

# L'Amico dei Musicisti

Periodico Musicale mensile della Ditta T. BELATI - Perugia

Ogni numero contiene una composizione  
in partitura per Banda

Si pubblica il 1° di ogni mese

## ABBONAMENTI

<i>Italia</i>	<i>Estero</i>
per un anno . L. 3.50	per un anno . L. 4.50
per sei mesi . » 2.—	per sei mesi . » 2.50
Un numero separato Cent. 30.	

DIRETTORE  
Maestro **ARMANDO MERCURI**

REDATTORI:  
Prof. A. Damerini - Renato Fondi  
Maestro Felice Longo

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Stabilimento Musicale T. BELATI - Perugia  
Piazza Vittorio Emanuele

I manoscritti non si restituiscono.  
È vietata la riproduzione delle nostre pubblicazioni.

Aggiungendo al prezzo d'Abbonamento Cent. 50 per l'Italia e L. 1 per l'Estero si ha diritto al "Bollettino degl' Impieghi Musicali vacanti",  
che si pubblica il 16 d'ogni mese

Anno III. — Num. 5.

Perugia, 1° Maggio 1913

(Conto corrente con la posta).

## Come si onorano i Grandi.

Per un Congresso di Maestri di Musica a Busseto.

Ricorre in questo anno il centenario della nascita di due grandi musicisti: Riccardo Wagner e Giuseppe Verdi. È questo dunque un anno sacro all'arte musicale, ed i musicisti di tutto il mondo, anzi i popoli di tutto il mondo, affratellati almeno una volta dalla fascinatrice arte di questi sommi e da un comune sentimento di riverente ammirazione e gratitudine, tributano alla memoria loro onoranze solenni: monumenti, carmi di poeti, inni ed orazioni rievocano la figura dei grandi che all'Arte, alla Patria, all'Umanità diedero il nobilissimo tributo del loro genio. Ovunque, nella forma più degna, si eseguono le loro opere migliori, e non v'è terra, per piccola che sia, che non contribuisca a questa opera santa di omaggio doveroso ai pionieri della più bella delle arti.

Il cuore di noi Italiani, pur tanto ammirati e reverenti dinanzi all'opera profonda e rigeneratrice del grande di Lipsia, palpita più intensamente per il nostro Verdi, i di cui canti, pieni di italico entusiasmo, meravigliosamente favorirono il sorgere della nostra rivoluzione ed affrettarono l'epilogo glorioso della unificazione italiana.

La figura di questo musicista che, con attività prodigiosa, con intuito felicissimo, con studio costante ed inesauribile genialità diede per più di mezzo secolo una lunga serie di bellissime opere al Teatro italiano, ed una impronta caratteristica alla produzione musicale dei suoi contemporanei; la figura di questo uomo grande e modesto (chè non sdegnò assimilare e vivificare col suo genio le conquiste d'olttralpe, nè volle chiudersi orgogliosamente in sé stesso) ci riappare, in quest'anno a lui consacrato, in tutto il suo splendore, e noi tutti benediciamo al nome di Lui che volle chiudere la sua lunga carriera di compositore allietandoci con il gaio sorriso di una giocondità nuova ed insospettata, quasi ad additare a noi giovani la via; benediciamo al nome di Lui che volle chiudere la nobilissima esistenza con un atto di sublime carità.

I grandi però non vanno solo onorati, ma vanno altresì seguiti fedelmente i loro suggerimenti, vanno realizzati i loro desideri, va degnamente continuata la via da essi gloriosamente tracciata. Ed è perciò che, fra le tante forme di onoranze, ottima e migliore di tutte ci è sembrata quella che a Giuseppe Verdi si vuol tributare dalla città di Busseto sua terra nativa.

Sotto la Presidenza del chiarissimo Avv. Lino Carrara, Sindaco di Busseto, e dell'Onorevole Giovanni Borelli si è costituito un Comitato allo scopo di promuovere, per l'epoca della Commemorazione Verdiana, il *Primo Congresso Nazionale di Maestri di musica* da tenersi in Busseto, nel quale verranno discussi ampiamente e sottoposti alla attenzione del Paese i mezzi atti a migliorare le condizioni della cultura musicale in Italia e, diciamolo pure, anche le condizioni morali ed economiche dei cultori di questa bellissima fra le arti.

E lo stesso Verdi ci indica la via da seguire. Egli scriveva infatti nel 1876 al suo amicissimo Conte Arrivabene:

« Fin dal '61 io proposi a Cavour nei tre principali teatri d'Italia (quelli della capitale (Torino, allora) Milano, Napoli) cori ed orchestra stipendiata dal Governo; scuole serali (gratis) di canto per il

« popolo coll'obbligo di prestarsi pel teatro rispettivo: i tre Conservatori delle suddette città legati al Teatro con obblighi reciproci tra Teatro e Conservatorio. Era programma realizzabile se Cavour viveva; con altri impossibile ».

Ma Cavour morì, e di tutto quanto è sinteticamente e saggiamente proposto dal grande Maestro nulla fino ad oggi è stato posto in attuazione.

È perciò tempo di por fine agli indugi e di passare ad un periodo di attività pratica feconda di bene per l'arte e per gli artisti.

Occorre far sì che la educazione musicale venga a far parte integrante della istruzione obbligatoria da impartirsi nelle Scuole del Regno, onde le future generazioni abbiano l'anima sensibile al culto della musica, che nobilita e purifica, e non ammolisce come taluni stoltamente sostengono.

Ai Conservatori occorre dare una unità di indirizzo di cui sono mancanti, ed ai titoli da essi rilasciati una validità indiscussa che trovi esplicitazione a mezzo di istituzioni artistiche aventi carattere nazionale e pubblico.

A che cosa servono dei titoli che non danno adito ad impieghi corrispondenti? Tanto vale non possederli e fare come oggi fanno i più con grave scapito dell'arte e della dignità della nostra classe.

Occorre favorire, con apposite leggi, il sorgere delle Società Corali che sono il mezzo più adatto a diffondere nel popolo la cultura musicale, mentre, d'altra parte, sono un potentissimo fattore di civiltà e di educazione. Così potranno divenire oltremodo più facili e frequenti le esecuzioni dei grandi capolavori musicali, trovandosi nel popolo stesso, musicalmente educato, la più ampia collaborazione. Ed i compositori anche valenti non proveranno più l'amarezza di essere incomprendi e di vedere preferire alla loro musica le canzonette volgari ed i *couplets* da operetta.

Ed accanto a questi urgentissimi problemi da risolvere, tanti e tanti altri ne sorgono pure importanti e vitali; occorre facilitare la via ai compositori di musica, diversamente l'arte italiana si avvierà, come di fatto si avvia, ad una irreparabile decadenza.

La musica sinfonica non potrà risorgere ed affermarsi in Italia fino a che non si costituiscano fiorenti Società Orchestrali, ed il gusto del pubblico non si abitui a queste forme più elette dell'arte nostra: a Roma, con i concerti dell'Augusteo, si è cominciato a fare qualche cosa in questo campo, ma non si vuol perdere il mal vezzo di dare l'ostracismo ai compositori italiani, specialmente ai giovani!

E nel campo melodrammatico? Ci troviamo in condizioni deplorabili, serrati in un cerchio di insormontabili difficoltà di ordine pratico, in balia della cupidigia degli Impresari teatrali che considerano la cosiddetta *opera nuova* come un mezzo per sottrarre buoni da mille lire al portafogli dei pochi fortunati compositori che li posseggono, pronti sempre a storpiare in malo modo le produzioni loro, aumentando così la consuetudinaria ed ingiustificabile diffidenza del pubblico per le opere dei giovani. Il quale pubblico poi beve di grosso quando si trova dinanzi alle opere dei pochi compositori già messi in circolazione.

S'impone dunque la necessità di rimediare energicamente per il bene dell'arte nazionale e per debito di giustizia verso tutti coloro che alla musica consacrano esistenza, ingegno e studio indefesso, mentre assai raramente ritraggono da essa il conforto morale e materiale necessario a chi vuole progredire e raggiungere la meta radiosa che ogni anima di artista vagheggia.

Noi siamo certi che, nel nome di Giuseppe Verdi, i Maestri di musica italiani converranno compatti e pieni di fede a Busseto, compiendo nello stesso tempo un sacro pellegrinaggio alla terra natale del Grande e una tappa vittoriosa e memorabile nel campo delle nostre più nobili affermazioni e rivendicazioni.

Onorando le passate glorie si preparino le glorie future dell'arte musicale italiana!

M.° ARMANDO MERCURI.